

La NOTTE - Un momento prima

Cos'è la Notte? Un luogo e un tempo in cui artisti e poeti si sono rifugiati nei secoli, un momento oscuro, o forse rassicurante, in cui si silenziano i rumori e si aprono le porte dei sensi. Questa fase, a cui la natura in cui viviamo ci obbliga, è di certo un passaggio che chiude un giorno e ne apre un altro, dando vita al sempiterno trascorrere del tempo.

La notte viene, dunque, presa come spunto da Garau per portare alla luce una lunga riflessione che lo accompagna da anni sulle inevitabili conseguenze del dissesto ambientale, che l'umanità sta compiendo quasi senza volersene rendere conto. Una riflessione sofferta, fatta di studio e ricerche, che scorre silente tra le fondamenta della sua pratica artistica. La suggestione portata a compimento in questa mostra è quella di una società in decadenza, al margine del suo momento finale e in attesa di uno sconosciuto, drastico e imminente cambiamento. È qui che nasce il legame con la notte, come luogo e tempo buio, distante dalla luce familiare del giorno, che siamo chiamati ad attraversare per giungere poi ad una nuova alba. Il dolore è certo; la perdita, la fatica, l'instabilità emotiva ed esistenziale che l'uomo dovrà affrontare sono prossimi ed inevitabili, causati da una miopia diffusa che muove la società in cui viviamo.

L'angoscia di questa consapevolezza permea, dunque, l'animo di Paolo Garau e trova compimento nella sua pratica artistica. Seppure il quadro delineato conduca l'umanità attuale alla conclusione del mondo come noi lo conosciamo, l'artista crede in quegli spazi di resistenza ignoti, dove risiedono soluzioni inaspettate che consentiranno non solo la sopravvivenza ma anche una ricostruzione futura di più sana armonia tra gli uomini e la natura.

La certezza e la speranza di questa salvezza gli provengono dal passato, dalla conoscenza dell'alternarsi dei periodi di decadenza e rifioritura che l'uomo ha già superato e che vive nelle opere realizzate per questa mostra.

Lo spazio intero di TRA/eVOLTE, nella maestosa altezza della sua volta a botte, diviene dunque scenario di un'incombente costruzione in legni su cui si stagliano due grandi figure sospese di uomo e di donna. Esse rappresentano il presente, fluttuano sulla tela come immerse in un tempo e uno spazio senza riferimenti certi, prive di solidità restano in bilico come ombre dai connotati appena percepibili e galleggiano sulla superficie in attesa del futuro che sarà.

Più in là c'è un passato che persiste, nella storia come nella mente che ci ricorda cosa siamo stati e la ricchezza che abbiamo ereditato. Le due teste dalle fattezze classicheggianti richiamano alla

memoria quelle divinità antiche che ci ricordano la cultura e i popoli da cui proveniamo, il cui spirito persiste come un varco aperto sulle fronti di queste due figure.

Infine, il futuro e la speranza in ciò che verrà è un feto, un bimbo delicatamente tratteggiato che fluttua nel candore di un foglio bianco.

Nel fluire tra passato, presente e futuro altre figure trovano posto, ad accompagnare l'uomo in questo viaggio notturno. *Vanitas vanitatum et omnia vanitas* è un pensiero e timore che ha abitato per secoli la mente degli artisti e che anche qui prende le sembianze di un teschio, a ricordare l'effimera condizione dell'esistenza umana. Ma la salvezza dove sarà se non nella relazione che lega i due opposti che generano la vita? Quasi a metà tra un disegno e una scultura due figure sospese a parete si fronteggiano come in un eterno dialogo. Di queste figure piene Garau ha lasciato solo il guscio esterno che delinea fattezze evaporando i particolari. Svanita la massa resta la forma, l'anima, che nell'assolutezza rivela quanto in comune abbiano gli opposti.

Se tutta l'opera di Garau è fortemente connotata dal legame col corpo e dalla rappresentazione anatomica, nella scelta di una ricerca profondamente figurativa, la matrice linguistica e di significato è e resta spirituale.

La sintesi formale che caratterizza in vari modi le sue figure le rende eternee ed eterne. Quegli occhi chiusi rivolgono lo sguardo al mondo interiore che non è personale ma collettivo, la scelta delle dorature rimanda, insieme all'assolutezza del bianco e del nero, a quel mondo che nel corso dei secoli ha rappresentato l'elevazione dello spirito. In ultimo il fuoco, elemento naturale che vivifica parte dell'opera di Garau. Una piccola scultura eretta, asessuata, scioglie la propria anima di cera al calore di una fiammella. Come in un rituale meditativo, è la rappresentazione più intima dell'umanità, di quella specie che vive e persiste tra la solidità del corpo e la leggerezza dello spirito nel volgere perpetuo dei tempi.

Giulia Del Papa